

La Repubblica 28 Febbraio 2024

## **Riciclaggio all'estero da 2,6 miliardi di euro. S'indaga su 6mila clienti**

La copertina dell'e-book è accattivante: un uomo seduto su una poltrona nel mare in tempesta con un ombrello a proteggerlo dalla pioggia. “ Salpa fuori dalla crisi, con noi navighi in acque sicure. Come pagare meno tasse”, è scritto in calce. Più in basso, un indirizzo che evoca il mito dei “ paradisi fiscali”. Tutto alla luce del sole sul web. Tutto illegale, secondo la Procura di Napoli: dietro lo schermo di servizi di consulenza e promozione finanziaria si nascondeva una centrale di riciclaggio internazionale di denaro con “basi operative” a Portici ed Ercolano.

Alla clientela, composta da imprenditori, professionisti, medici, avvocati, ma anche personaggi contigui agli ambienti criminali, veniva garantito un “pacchetto” di servizi che consentiva di nascondere all'estero soldi provenienti da reati tributari, truffe, bancarotte e altri reati. Per ordine della giudice Maria Laura Ciollaro, quattro persone sono finite in carcere: Michele Scognamiglio, 50 anni, residente in Lettonia e di fatto domiciliato a Ercolano, ritenuto il promotore dell'organizzazione con il 36enne leccese Marco Spinola, anche lui residente in Lettonia; Gianluca Giordano, di 30 anni, considerato il responsabile informatico; e Rita Gargiulo, di 48 anni, compagna di Scognamiglio. Arresti domiciliari per Concetta Maisto, di 46 anni, e Alessandro Orefice, di 31. Due indagati sono stati raggiunti da un obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria: la 31enne Carmen Barbato e Felice Salomone, di 50 anni. Le ordinanze sono state emesse con l'ipotesi di associazione per delinquere. Per tutti l'accusa è associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio. Dopo gli interrogatori, la difesa potrà proporre ricorso al Riesame.

È stato disposto inoltre il sequestro di beni per complessivi 25 milioni di euro. Secondo l'accusa, gli indagati sarebbero stati capaci di movimentare, tra il 2018 e il 2023, oltre 2,6 miliardi di euro. «Un pezzo di manovra finanziaria», lo ha definito il procuratore Nicola Gratteri. L'organizzazione si pubblicizzava sul web, ma poi teneva i suoi uffici al riparo da intercettazioni con una strumentazione hi-tech israeliana. E si indaga ancora sul “portafoglio clienti”: 6127 nominativi. Di questi, 3265 persone fisiche e 2862 società, prevalentemente dislocati tra Campania, Lombardia e Lazio. Sono scattate già un'ottantina di perquisizioni.

L'inchiesta è coordinata dai pm di Napoli Vincenzo Piscitelli, Claudio Onorati, Mariasofia Cozza e Silvio Pavia con il procuratore aggiunto Alessandro Milita e condotta dal nucleo di polizia economico finanziaria della guardia di finanza diretto dal colonnello Paolo Consiglio.

Gli accertamenti sono partiti monitorando l'imprenditore Luigi Scavone, condannato in primo grado per un'evasione da 70 milioni. Appena tornato libero si era adoperato, secondo i magistrati, per recuperare denaro trasferito in Lituania. Le verifiche hanno portato i finanziari sulle tracce della Trustcom Financial Uab, un istituto di moneta elettronica operante in Italia dal 2018 con sede a Vilnius, Lituania, ma operativa a Ercolano, e la Bsd Service Sia, formalmente con sede in Lettonia, Riga, ma di fatto

operativa a Portici. Le attività della Bsd venivano reclamizzate on line. Il sito che richiama i “ paradisi fiscali” indicato sul “ manuale” ritenuto riconducibile a Scognamiglio è stato oscurato, quelli eventualmente oggi ancora visibili fanno riferimento a persone estranee all’inchiesta.

Così come ricostruito dagli investigatori, la società di moneta elettronica lituana metteva a disposizione conti correnti privati per la gestione delle somme che dovevano essere riciclate e forniva servizi on line mediate un’app scaricabile sugli store, una “carta conto” e “servizio clienti”. Per i conti aperti presso Trustcom potevano essere utilizzate società intestate a prestanome. Uno dei meccanismi adoperati per rendere anonimi i patrimoni erano i conti correnti “ cumulativi” o “calderone” dove venivano depositati i soldi di più clienti identificati solo attraverso codici “Id”. Questi conti erano collegati a carte “ Freedom” ricaricabili fino a 7500 euro. Ma veniva fornito anche un “ servizio viaggiatori”, con il trasporto e la consegna di contanti. Per ogni servizio, la società incassava una provvigione: il 3,5per cento per gli accrediti sui conti Trustcom, il 7 per l’utilizzo dei conti Freedom, 450 euro per il rilascio delle carte. Nel corso delle indagini gli inquirenti hanno individuato 700mila euro in contanti, criptovaluta in 9 portafogli digitali per 1,3 milioni di euro e beni di lusso( orologi e gioielli) per 330mila euro. Nella sede “ occulta” di Portici erano custoditi 210mila euro in contanti. Gli arresti chiudono la prima fase. Adesso sotto la lente ci sono oltre gli oltre seimila clienti delle società.

**Dario Del Porto**